

Sussidio della *Domenica XXV del T.O.*

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Tua Parola è
una lampada
al mio piede e una luce
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

La Sacra Bibbia

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»

(Dei Verbum,

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola p. 4

Riflessione sui Vangeli

(con l'apporto delle riflessioni di autori vari) p. 5

Prega la Parola giorno per giorno:

(Brani della Liturgia della Parola durante la settimana) p. 8

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: Sap 2,12.17-20

[Dissero gli empi:] «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di **sopportazione**. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

Seconda lettura: Gc 3,16-4,3

Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

Vangelo: Mc 9,30-37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un **bambino**, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Riflessione:

Con l'inizio del brano di oggi ci ricollegiamo a quella della domenica precedente nel quale Gesù pone ai suoi discepoli una domanda riguardo alla sua identità: **"Chi dite voi che io sia?"**. Nella vita *"Ci diamo una meta da raggiungere se abbiamo delle motivazioni che ci spingono verso quella meta, ma le motivazioni sono basate sul significato che attribuiamo alla vita"*. Le scelte infatti nascono dai valori che ci guidano nella vita stessa e le azioni rappresentano l'impalcatura della nostra personalità perciò l'integrità è basata su quanto siamo liberi nell'azione, nel pensiero, nelle emozioni, nei rapporti, quanto ci sentiamo liberi di esprimere il nostro pensiero, tutto ciò che siamo in famiglia, sul lavoro, nei rapporti che viviamo ordinariamente perchè *"la libertà madre di tutte le libertà è la libertà di volere, che si manifesta in come diamo forma alla nostra vita. O come la lasciamo plasmare dagli altri"*¹: **"La gente, chi dice che io sia?"** (Mc 8,27b).

In realtà noi possiamo considerarci liberi? *"Nel momento in cui decidiamo, noi siamo maggiormente noi stessi che in qualsiasi altro momento... Anche il non fare ci rende responsabili... In realtà non siamo liberi perchè il nostro io è prigioniero di pregiudizi, di paure, di emozioni incontrollate ("passioni che fanno guerra nelle vostre membra"). E' torturato da dubbi e sensi di colpa. E' oppresso dal passato. E' costretto al lavoro forzato di fatiche obbligate... E quella facoltà che è considerata sacra e inviolabile, il fondamento di una società, quando si guarda al mondo interiore è in gran parte ignorata... Ogni giorno incontro persone la cui capacità di decidere è stata manipolata, umiliata, soppressa o mai sviluppata... qualcuno si assume il compito di decidere per noi. In questo modo ci esilia da noi stessi... Abbiamo perso la nostra libertà"*² perciò non sappiamo più "chi siamo" e non possiamo scegliere ciò che è giusto per noi quindi non possiamo fare la volontà del Padre perchè essa è in rapporto a ciò che siamo.

Punto di partenza infatti del brano di oggi è il Figlio che dona ciò che è, "accetta" la morte e un tale atteggiamento implica una piena disponibilità di sé, il sapere il significato che vogliamo dare alle nostre scelte e le motivazioni che stanno alla base di esse perciò la libertà. Ciò che dice Gesù: **"Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini"**, significa "accettare" che vuol dire rendersi *"responsabili della scelta del nostro atteggiamento interno invece di perder tempo ad accusare emotivamente il mondo esterno... Non si tratta neanche di approvazione... E' rinunciare alle pretese infantili, ai sogni ad occhi aperti, ai capricci, ai timori irrazionali ed entrare in contatto con i ruvidi contorni della realtà... anche quando è spiacevole o perfino tragica... tutto ciò non esclude la lotta ma la subordina a una visione chiara della realtà... solo un atteggiamento di accettazione cosciente gli avrebbe permesso di mantenere una chiara consapevolezza delle sue scelte reali"*³. L'accettazione volontaria della propria condizione da parte di Gesù è un atteggiamento di **"sopportazione"**, una qualità fondamentale quando viviamo per un lungo periodo condizioni inevitabili di sofferenza.

Assagioli scrive in "Libertà in prigione": *"Capii che ero libero di assumere uno fra molti atteggiamenti nei confronti di questa situazione, che potevo darle il valore che volevo io e che stava a me decidere in che modo utilizzarla. Potevo ribellarmi internamente e imprecare: oppure potevo rassegnarmi passivamente e vegetare; potevo lasciarmi andare a un atteggiamento di autocompiacimento e assumere un ruolo di martire... Potevo trasformare questo periodo in un'occasione... l'atteggiamento che avrei preso era interamente una decisione mia; che toccava a me scegliere uno o molti fra questi atteggiamenti; che questa scelta avrebbe avuto determinati effetti che potevo prevedere e dei quali ero pienamente responsabile. Non avevo dubbi su questa libertà essenziale e sulle responsabilità che ne derivavano"*⁴.

Questo è l'atteggiamento di Gesù, non una rassegnazione passiva e frustrata che è spesso il nostro atteggiamento di fronte a molte situazioni nella vita non rendendoci conto che ribellarsi ad esse ha l'effetto di restringere sempre più *"il nodo che si vuol sciogliere"* perchè non saremo mai in grado di eliminare emozioni che si presentano in noi come conseguenza di queste stesse situazioni quali la paura, la depressione, la rabbia, il

¹ Cfr. *La Nuova Volontà*, P. Ferrucci, Editrice Astrolabio, p. 27.

² ID, pp. 30.31.

³ Cfr. *Crescere*, P. Ferrucci, Editrice Astrolabio, p. 99.

⁴ ID, p. 100.

senso d'impotenza, d'ingiustizia. Un atteggiamento che spesso assumiamo di fronte all'esperienza del "limite" è quello di negare tali sentimenti fingendo di essere ciò che non siamo in quel momento.

Il farsi "servo" (Fil 2,5) di Gesù restringe certamente la sua libertà, nel senso che ogni scelta comporta una rinuncia e chi si mette nella condizione di non scegliere fa in modo che altri lo facciano al suo posto ma non lo fa rinunciare ad essa bensì gliela fa assumere e questo è un compito che appartiene anche a tutti ed in cui ognuno di noi è solo (cfr Mc 15,34b) perchè *"l'accettazione veramente autentica non ha più aspettative... è essenzialmente una percezione intuitiva della giustizia fondamentale del tutto"*⁵, anche di ciò che in quello stesso momento ci sembra assurdo.

Per questo Gesù pone al centro un "bambino" rovesciando l'ordine abituale della gerarchia umana⁶. Collochiamo storicamente e culturalmente quest'affermazione: nell'antichità la posizione nei confronti dei bambini era piuttosto negativa e secondo l'Antico Testamento per essi si rendeva necessaria una ferrea disciplina umana e divina (cfr. Is 3,4; Sap 12,24; 15,14; 2 Re 2,23; Sir 30,1-13)⁷.

Le parole di Gesù anticipano i criteri della moderna pedagogia per la quale *"Il bambino alla nascita è già una volontà che tende alla sua espressione... inizia da subito a interiorizzare l'amore che gli viene dato come amore per se stesso e l'affidabilità dell'ambiente esterno come fiducia in sè; il suo stato di coesione interno è sorretto dall'altro"*. Le qualità positive del bambino sono: *"la semplicità, la fiducia candida, l'affettività spontanea, l'ammirazione, la meraviglia, la gioia"*⁸ e ad esse unisco quelle dell'adolescenza: *"la presa di coscienza di sè, l'idealismo, gli amori ideali, aspirazioni religiose, slanci umanitari"*⁹. Chi eredita dall'ambiente familiare una tale fiducia originaria da adulto guarderà la realtà intorno a sè con gli occhi della fiducia nella vita dei bambini e degli adolescenti, non avrà timore di rischiarla, perchè la fiducia stessa è la condizione grazie alla quale ognuno di noi può trovare la propria identità e la fede la prolungherà attraverso l'epifania, la manifestazione al mondo di "chi siamo" realmente. Senza una tale fiducia originaria non si può formare l'identità personale, sarà difficile relazionarsi, creare profondi legami sociali ed una reale comunità politica.

Ecco perchè Gesù mette al centro un "bambino" perchè in Gesù stesso l'amore, il pensare ed il fare sono congruenti fra di loro perciò Egli pone come fondamento di una società le qualità più alte che sono alla base della formazione di ogni personalità umana.

⁵ Cfr. *Crescere*, P. Ferrucci, Editrice Astrolabio, p. 102.

⁶ Cfr. *Vangelo di Marco*, Jacques Hervieux, Ed. Borla, p. 169.

⁷ Cfr. *Marco*, Joachim Gnilka, Cittadella Editrice, p. 507.

⁸ Cfr. *Il conflitto tra le generazioni e la psicosintesi delle età*, R. Assagioli, Collana di scritti e inediti a cura dell'Istituto di Psicosintesi di Firenze, p. 4.

⁹ ID.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la settimana. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 20

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Sap 2,12.17-20 / Sal 53 / Giac 3,16-4,3 / Mc 9,30-37

Lunedì 21

San Matteo (**FESTA-rosso**)

Ef 4,1-7.11-13 / Sal 18 / Mt 9,9-13

Martedì 22

Esd 6,7-8.12.14-20 / Sal 121 / Lc 8,19-21

Mercoledì 23

San Pio da Pietrelcina (**MEMORIA-bianco**)

Esd 9,5-9 / Tob 13 / Lc 9,1-6

Giovedì 24

Ag 1,1-8 / Sal 149 / Lc 9,7-9

Venerdì 25

Ag 1,15-2,9 / Sal 42 / Lc 9,18-22

Sabato 26

Zc 2,5-9.14-15 / Ger 31 / Lc 9,43-45

Domenica 27

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Num 11,25-29 / Sal 18 / Giac 5,1-6 / Mc 9,38-43.45.47-48